

Una finestra sull'arte: Renato Guttuso (prima parte)

Di Mattia Fiore - 31/07/2021



Care lettrici e cari lettori, Oggi, col piacere e la bellezza della condivisione, ho deciso di presentarvi il **celebre artista palermitano Renato Guttuso (1912-1987)**, uno tra i principali esponenti del Neorealismo pittorico, Corrente che, facendo riferimento al Realismo socialista, si proponeva la realizzazione di opere pittoriche ispirate alla realtà che potessero essere intese anche dalle classi popolari. Desidero inoltre informarvi che, vista la lunghezza, l'articolo è stato diviso in due parti e la pubblicazione della sua seconda parte seguirà nei prossimi giorni.

"Come potrò io, pittore del XX secolo, pensare di essere in una tradizione , di misurarmi con gli artisti del passato...cosa dovremo fare perché la modernità ...sia degna di diventare antichità? (Renato Guttuso, 1984). Renato Guttuso nasce nei pressi di **Palermo**, a **Bagheria**, il 2 gennaio del 1912 da Giuseppina D'Amico e Gioacchino, agrimensore nella cui casa pittura e poesia non erano sconosciute. La passione per l'arte viene coltivata da Guttuso fin dalla sua tenera età. A tredici anni realizza già i suoi primi quadri. Oltre ad ereditare dal padre, (acquarellista dilettante), la passione per l'arte, il giovane Guttuso erediterà anche l'avversione per il regime fascista.

Frequenta gli studi classici a Palermo. Da bambino frequenta l'atelier del pittore Pippo Rizzo, futurista ed esponente del movimento Novecento in Sicilia e la bottega di un decoratore di carretti siciliani, **Emilio Murdolo**, restando fortemente impressionato dalle scene dipinte sui carri delle quali la sua arte si ricorderà per sempre.

Nel 1930 ottenuta la maturità classica si iscrive alla Facoltà di Legge dell'Università di Palermo. **Nel 1931 Guttuso lascia la Sicilia**, si reca a Napoli, poi a Roma, a Milano, quindi si stabilisce definitivamente a Roma dove espone alla prima **Quadriennale**



nazione d'arte italiana e l'anno dopo a una collettiva alla **Galleria del Milione a Milano**.

Nel 1933 abbandona gli studi universitari per dedicarsi alla pittura, deciso ormai a fare il "mestiere di pittore". **Entra in contatto con personaggi di spicco dell'ambiente intellettuale** come Alberto Moravia, Elsa Morante, Luchino Visconti, Antonello Trombadori e Marino Mazzacurati, rappresentante della cosiddetta **Scuola Romana**, insieme a Mafai e Scipione. La sua vasta produzione caratterizzata da uno stile vicino all'Espressionismo, comprende nature morte, ritratti, nudi, paesaggi e grandi scene in cui affronta i più importanti problemi sociali.

Fra il 1934 e il 1935 a Milano, dove svolge il servizio militare, stringe nuove amicizie con scrittori e critici. Conosce lo scrittore Elio Vittorini ed entra in contatto con Sassu, Birolli, Treccani, Manzù, Salvatore Quasimodo, Fontana (con il quale dividerà lo studio) e il gruppo di "Corrente" . Nel **1937** Guttuso si trasferisce definitivamente a Roma e lo studio di piazza Melozzo diventa ben presto il luogo della classe intellettuale romana. In quell'anno conosce la futura moglie **Mimise Dotti**, bella , ricca, giovane signora dell'alta borghesia lombarda, che per lui lascia tutto e tutti.

"**Ritratto di Mimise**", 1937, Roma, archivi Guttuso.

Espone al Premio Bergamo il suo primo quadro di grandi dimensioni, "Fuga dall'Etna", 1938-39, olio su tela , cm144x254cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Con questo dipinto Guttuso ottiene il terzo *Premio Bergamo*, allora il più importante premio di pittura. È il primo grande quadro che lo rivela come autore di temperamento drammatico e di forti passioni, capace di composizioni di grande respiro.

È un'opera di profondo sapore realista, considerato dalla critica un omaggio a Picasso. C'è tutta la drammaticità della fuga di uomini e donne cacciati dalle loro case dalla lava; il loro gesticolare attorno a quella sedia di paglia rovesciata assurge a valore di simbolo dell'intimità delle cose violate. Al di là della testimonianza di solidarietà con la gente della sua terra cacciata dalla furia della natura, Guttuso vuole rappresentare nella tragedia la fuga dalla violenza degli uomini, il rifiuto della violenza fascista. Il realismo di Guttuso si nutre e intesseva rapporti con scrittori come Moravia, Pasolini, Neruda, musicisti come Nono, artisti come Manzù e Picasso. Guttuso è stato colui che all'inizio del Novecento levò la voce controcorrente a favore del valore della tradizione e alla riscoperta dell'antico mestiere di pittore. In una delle sue opere "**La fucilazione in campagna**", 1938, Guttuso denuncia apertamente i crimini del regime franchista in Spagna. Questo anelito alla libertà, questa voglia di gridare con la composizione e i colori Guttuso lo esprimerà in questo quadro.



L'opera è un chiaro riferimento al dipinto "*Le fucilazioni del tre Maggio*" di Francisco Goya e dedicata al poeta andaluso **Federico Garcia Lorca**, fucilato dai sostenitori del regime del generale Francisco Franco. Nelle sue opere l'artista non vuole assolutamente edulcorare la realtà e l'attualità ma mostrare la sua crudezza. La libertà e l'amore furono i veri moventi dell'attività artistica di Guttuso, rivolta contro ogni tipo di violenza e di odio. Opera che invita a non dimenticare, a partecipare a una rappresentazione di tragedia e di dolore che attraverso i valori pittorici acquista l'universalità del simbolo.

Agli anni 1937-1939 risalgono importanti amicizie: Alberto Moravia, Antonello Trombadori e Mario Alicata, determinanti per la sua adesione al Partito comunista. **Politicamente impegnato, si iscrive, nel 1940, al Partito Comunista Italiano**, allora clandestino. **Sara' Guttuso a disegnare il simbolo del Partito Comunista Italiano nel 1943.** I temi della battaglia politica e della lotta, della protesta e dell'oppressione descritti attraverso il ricorso a un colore aggressivo e a una narrazione strettamente aderente alla realtà, diventeranno un elemento costante dell'opera pittorica di Guttuso. **Nel 1940 esordisce nella sceneggiatura di cui continuerà ad occuparsi per tutto il resto della sua vita.** Rientra da Genova clandestinamente nella capitale per prendere parte alla Resistenza antifascista.

Nel 1941 realizza "Crocifissione", la sua opera più famosa e una delle più significative del Novecento italiano soprattutto per la carica contestatrice, rivoluzionaria, che lo attraversa e lo anima. **Al Premio Bergamo del 1941 ottiene il secondo premio.**

"Crocifissione", 1941, olio su tela, cm200x200cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Quest'opera suscitò accese polemiche da parte dei critici conservatori, della stampa del regime fascista e delle autorità. Il dipinto viene condannato dal Vaticano. La Maddalena



nuda che affonda il capo nel costato di Cristo non viene tollerata dal potere ecclesiastico.

Sull' *"Osservatore Romano"* monsignor Costantini chiese la messa all'Indice, giudicò il quadro blasfemo e immorale e arrivò a definire l'autore come "**pictor diabolicus**". In ogni caso tutti sono concordi nel riconoscergli una notevole forza espressiva.

È un quadro in cui compaiono gli influssi cubisti ed espressionisti. I colori accesi e stridenti enfatizzano il senso di angoscia e disperazione, tanto da realizzare pienamente il desiderio dell'artista di *"dipingere questo supplizio di Cristo come simbolo di tutti coloro che subiscono oltraggio, carcere, supplizio per le loro idee"*. **Agli anni della guerra appartengono le tavole a inchiostro colorato di "Got mit Uns"** ("Dio è con noi", il macabro motto che i tedeschi portavano inciso nella placca della cintura). **Questa serie nasce soprattutto per ricordare la lotta del popolo contro il nazismo.** La lotta partigiana rivive nella serie di questi disegni. Questa raccolta di disegni, realizzata con intensità, nel fuoco della battaglia, da Guttuso in clandestinità nella Roma occupata, costituisce una drammatica testimonianza della lotta partigiana in Italia e una delle più alte testimonianze della barbarie nazista e della tragedia italiana.

È l'epoca dei quadri di impegno sociale e della breve esperienza del *"Fronte Nuovo delle Arti"*. Quando il gruppo si scioglie Guttuso continua da solo la sua strada di pittore "popolare" e impegnato. Si dedica inoltre alla serie dei *"carrettieri"* e delle *"cucitrici"*. Nel 1945 Guttuso compie numerosi viaggi in Francia dove conosce Picasso, divenendone amico. **Dopo il 1948**, realizzerà dipinti con soggetti strettamente legati alla militanza e all'impegno ideologico. Partecipa alla XXIV Biennale a cui torna a prendervi parte nel decennio successivo.

Nel 1949 Guttuso dipinge "Occupazione delle terre incolte in Sicilia".

L'opera, che fu esposta alla Biennale di Venezia del 1950, si trova oggi alla Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda. Nel dopoguerra, con Birolli, Vedova, Turcato e altri artisti fonda il *"Fronte nuovo delle arti"*, movimento politicamente impegnato con l'obiettivo di recuperare le esperienze artistiche europee, avversate in Italia dal fascismo. Inoltre, Guttuso diventa il maggiore esponente di un Movimento Realista, che propugna l'impegno etico e sociale.

Nel 1952 dipinge "La battaglia di ponte dell' Ammiraglio", olio su tela, cm318x520cm, Firenze, Uffizi, Alla battaglia di Ponte dell'Ammiraglio aveva partecipato il nonno di Guttuso. Questo quadro monumentale raffigura Garibaldi che giunse al ponte Ammiraglio dalla via Messina-Palermo, dopo aver fatto la famosa marcia notturna. In primo piano è raffigurato un contadino sorpreso dalla battaglia con il suo carretto delle arance.



Nel 1953 dipinge "La Zolfara" Dal 1953 Guttuso entra in una fase espressiva forte, libera, che produce quadri di grande intensità come il quadro dedicato all'analisi di costume, "Boogie-Woogie" e "La Spiaggia".

"Boogie-Woogie", 1953, olio su tela, cm170x205cm, Mart, Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto. Il quadro viene esposto alla Biennale di Venezia. Guttuso affronta il tema del ballo come manifestazione di costume di una società. In primo piano a destra il pittore dipinge il busto di una fanciulla , il volto poggiato sulla mano, nell'atteggiamento più volte ripreso, della "Melancholia" dell'artista Albrecht Dürer, uno dei maggiori rappresentanti del rinascimento nordeuropeo. In alto a destra Guttuso dipinge una scacchiera sulla parete della discoteca riferita al pittore olandese Piet Mondrian, come ricordo e simbolo della polemica realista contro l'arte non figurativa.

di **Mattia Fiore**

Mattia Fiore

Informazioni

[Chi siamo](#) [Redazione](#) [Officina](#) [Volturno](#) [Contatti](#) [Dove trovo](#) [Informare?](#) [Sostienici](#)

[Sostenitori](#)

[Archivio magazine](#)

[Progetti](#)

Cerca

Magazine gratuito



Castel Morrone – La Pasticceria Sparaco ottiene un importante riconoscimento nazionale

Crede nelle proprie idee e lottare per esse. Vedere i propri sogni e i propri progetti prendere forma, realizzarsi. Guido Sparaco è un giovane...

Magazine di promozione culturale, periodico mensile gratuito, che nasce nel 2002 a Castel Volturno, fondato da Tommaso Morlando, in concomitanza con una forte attività associazionistica praticata dal Centro Studi Officina Volturno sul territorio, in termini di salvaguardia ambientale e testimonianza contro la criminalità organizzata.



Newsletter

Email

[Termini e Condizioni](#) [Privacy Policy](#)
[Cookie Policy](#)

© Copyright 2021 Informareonline.com. Tutti i diritti riservati.
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S. M. Capua
Veterere N° 678 del 03/04/2007



